

ANNIVERSARI PREZIOSI PARLA PAOLO BULGARI

Roma? AVREBBE BISOGNO DI UNA FLEBO

Una città noiosissima, tutta diversa dagli anni della dolce vita. Mentre la prestigiosa maison di gioielli compie un secolo di vita, il suo presidente dà brutti voti alla capitale, boccia il lusso e non salva né destra né sinistra.

■ di STEFANO LORENZETTO

Era nato nella regione bagnata dall'Acheronte, l'omerico fiume dell'oltretomba, la «trista riviera» che nel terzo canto della *Divina commedia* fu elevato da Dante a paradigma del doloroso corso dell'esistenza umana. Aveva patito la fame. Era stato costretto dalla guerra fra greci e turchi per la sovranità sull'Epiro a lasciare nel 1879 la sua Paramithia e a cercare rifugio a Napoli. Ma la vera tragedia di Sotirio Vulgaris fu il cognome: beffardo contrappasso per un aristocratico argentiere che forgiava monili di gusto orientale. Cosicché quando l'ufficiale di stato civile del Regno d'Italia accettò di cambiarglielo in Bulgari, l'artigiano ebbe la sua rivincita sul destino. Mai avrebbe pensato che una variazione anagrafica si sarebbe trasformata un giorno nella terza griffe mondiale della gioielleria dopo Cartier e Tiffany.

Il mito di Bulgari compie un secolo. È dal 1905 che quel cognome, ingentilito da una «v» al posto della «u» per richiamare la grafia delle lapidi latine, campeggia al numero 10 di via Condotti, a Roma, sopra l'ingresso

del primo dei 160 negozi che la multinazionale del bello, 2.400 dipendenti, 828 milioni di fatturato l'anno, possiede nei cinque continenti. «Il miglior museo d'arte contemporanea» lo definì Andy Warhol. E dove altro avrebbe potuto aprire bottega, l'immigrato ellenico Sotirio Bulgari, se non di fronte allo storico Caffè Greco fondato nel 1760 dal compatriota Nicola di Maddalena, «caffettiere levantino»?

In questo regno, fra colonne corinzie e busti di Caracalla, si muove oggi il nipote Paolo Bulgari, presidente della maison quotata in Borsa dal 1995, della quale detiene saldamente il controllo insieme con il fratello minore Nicola e il nipote Francesco Trapani, amministratore delegato, figlio di Lia Bulgari, la sorella più anziana. «I marmi africani della facciata sono ancora gli stessi scelti da mio padre Giorgio e da mio zio Costantino quando nel 1933 ampliarono la sede» dice Paolo Bulgari. In quell'anno Sotirio morì e al ▶



MUSEO DEL BELLO

Paolo Bulgari, 68 anni, presidente della maison quotata in borsa dal 1995. Bulgari ha 160 negozi, 2.400 dipendenti e fattura 828 milioni di euro all'anno. È la terza griffe mondiale della gioielleria dopo Cartier e Tiffany. Nella foto piccola, il negozio di Bulgari al numero 10 di via Condotti, a Roma.

► nipote, venuto al mondo nel 1937, rimase la curiosità di vedere almeno il villaggio da cui era partito il capostipite. «Ci sono stato una sola volta e ho capito perché non sarei mai potuto nascere lì». E infatti fu partorito a Roma, la città dei Cesari, che gli ha lasciato nel genoma un portamento regale, rafforzato dai due metri scarsi di statura, a dispetto del quale per anni Paolo Bulgari non ha disdegnato di stare al banco di vendita come un semplice commesso. «Qualche volta succede anche adesso, e mi diverte molto. Ci sono clienti che vogliono trattare unicamente con me». Del resto solo lui poteva tener dietro alle rapinose infatuazioni di Liz Taylor per questo o quel collier, pazientemente assecondate da un innamoratissimo Richard Burton quando nel 1963 la coppia girava *Cleopatra* a Cinecittà. Ed era sempre lui che si recava a Teheran con l'intero campionario per servire a domicilio la principessa Shams Pahlavi, sorella dello scia di Persia, «donna bellissima, l'unica cattolica della famiglia reale».

Nell'ufficio al primo piano, sorvegliato dall'austero ritratto del nonno in marsina, i disegni dell'architetto Massimiliano Fuksas pendono dalle pareti con la medesima dignità dei ghirigori che Carlotta e Marina, 5 e 9 anni, hanno tracciato «X Paolo», detto anche «Papi». Sono le figlie avute dalla seconda moglie, Matie Carpio, madrilinea con due lauree (scienze politiche e filosofia) che dopo aver lavorato per *El País* e la tv Canal Plus s'è dedicata all'estetica cinematografica e all'insegnamento universitario. Bulgari ha altre quattro figlie - Irene, Alessia, Gaia e Giovanna - nate dal precedente matrimonio.

Tutti gioiellieri in famiglia?
Tutti. Da tre generazioni. **Ha mai pensato di fare un mestiere diverso da questo?**
Uscito dal liceo classico Torquato Tasso, mi sarebbe piaciuto diventare architetto. Mio padre mi dissuase. Cominciai a lavorare con lui, iscrivendomi a giurisprudenza. Lo accompa-



«Molte star di Hollywood prendono in prestito gioielli e poi li restituiscono. A Charlize Theron abbiamo fornito una parure per la serata degli Oscar»

gnavo a Parigi, a Londra e ad Amsterdam a comprare pietre preziose. Lo guardavo mentre le sceglievo e intanto imparavo. **Quanto tempo ci vuole per arrivare a distinguere un brillante autentico da un fondo di bottiglia?**

Quindici anni. **I Bulgari della quarta generazione chi saranno?**
C'è Veronica, la figlia di Nicoletta, che già lavora a New York. E anche la mia primogenita, Irene, saltuariamente dà una mano.

Sì, ma per la successione?
Non m'interessa proprio. Penso che i figli debbano farsi la loro strada. Bulgari ricchi azionisti piuttosto che pessimi manager.

Siete voi che avete creato il mito di via Condotti o è stata via Condotti a creare il mito di Bulgari?

Questo fu il primo grande negozio di Roma. Mio padre e mio zio parlavano le lingue e giravano il mondo gli ultimi anni Venti, quando qui fuori pascolavano ancora i pecorai ciociari.

Perché la «dolce vita» ci appare come una stagione irripetibile?

Allora c'era voglia di vivere. Uscivamo da una guerra. Oggi ci siamo entrati, e non solo per effetto dell'11 settembre. Il mondo è cambiato.

Ha qualche idea per far tornare a Roma gli americani?

Attenzione: la capitale non ha perso visitatori. E che s'accontenta d'un turismo di qualità infima. E non mi riferisco certo ai pellegrini, giustamente più sensibili al richiamo religioso che alle lusinghe dello shopping. La vuol sapere una cosa?

Dica.

Roma è diventata noiosissima. Avrebbe bisogno di una flebo di Prozac.

Non le manda a dire.

Almeno su questo ha ragione Romano Prodi quando afferma che gli europei anziché veni-

L'INTERVISTA



DIAMANTI DA STATUETTA
L'attrice Ziyi Zhang e, a sinistra, Charlize Theron con gioielli Bulgari alla serata degli Oscar (la Theron indossava bracciali vintage in diamanti e platino e orecchini di diamanti). Sotto, Selma Blair con gli orecchini fotografati a fianco.



► re a Roma d'inverno e a Rimini d'estate adesso preferiscono divertirsi a Berlino e a Formentera. Una mia amica, addetta culturale dell'ambasciata di Grecia, sostiene che Roma s'è incupita. Atene sarà anche meno bella e più inquinata, però, santo cielo, ti mette addosso allegria. Qui l'unico passatempo dei giovani è starsene fino alle 4 del mattino con un boccale di birra in mano a Campo de' Fiori. Io ci abitavo, in quella piazza, e sono scappato via per il disgusto, prim'ancora che per gli schiamazzi.

Scusi tanto, ma non è stato lei il primo presidente dell'Agencia per il turismo creata dal Comune? Ha gettato la spugna dopo appena un anno.

Non ho potuto far altro che dimettermi. È stata un'enorme delusione. Tante chiacchiere e un guazzabuglio di burocrazia. Le pare che per rivitalizzare la capitale bastino 200 o 300 mila euro l'anno? Quando ci ho pagato tre stipendi, mando tutti a casa. Ma questo è un Paese fatto così. Lei pensi solo che 12 anni fa l'82 per cento degli italiani ha abrogato un referendum il ministero del Turismo. Sarebbe come se l'Arabia Saudita decidesse di abolire il ministero del Petrolio.

Dal 1993 al 2001 il vostro fatturato è cresciuto del 30 per cento l'anno. E nell'ultimo esercizio, nonostante la crisi, ha messo a segno un altro +12 per cento.

Lo ammetto: è un'azienda che dà utili da far paura. L'idea vincente è stata l'espansione fuori d'Italia trent'anni fa. Chi non ha avuto quest'accortezza, oggi si ritrova incartato. Il 92 per cento del nostro fatturato viene dall'estero, equamente suddiviso nei cinque continenti. I gioiellieri incidono sul volume d'affari per il 40 per cento, gli orologi per il 35 per cento, il restante 25 per cento è rappresentato da profumi e accessori.

«Qualche volta sto dietro al banco come un commesso e mi diverte molto. Ci sono persone che vogliono essere servite unicamente da me».



Dimentica l'hotel Bulgari che avete aperto a Milano.

Quattro anni fa il colosso Marriott cercava un brand che fosse superiore al marchio Ritz Carlton. Ci siamo incontrati e ci siamo piaciuti. Entro il 2005 inaugureremo un resort Bulgari anche a Bali. Stiamo individuando siti alberghieri di prestigio a New York, Parigi e Londra. Non è un grosso investimento da parte nostra, però ha un notevole ritorno d'immagine.

Nel 2003 s'era sparsa la voce che foste pronti a cedere il 30 per cento agli svizzeri della Swatch, orologi di plastica e marchio Breguet.

Lo apprendo per la prima volta da lei.

Pareva anche che Francesco Trapani trattasse in segreto con Bernard Arnault, patron della Lvmh, per restare in sella.

Chiacchiere, appunto. **È un fatto che molte grandi griffe italiane - Fendi, Pucci, Berluti, Acqua di Parma, Omas - sono state fagocitate dal polo fran-**

L'INTERVISTA



cese del lusso. Voi come fate a resistere?

Posso dirlo? Siamo molto bravi. Tranne qualche negozio in franchising che ci viene imposto da certi paesi, tipo gli Emirati Arabi Uniti, la proprietà delle boutique è interamente nostra.

Come vi siete suddivisi i compiti in azienda?

Io curo la parte creativa, mio fratello si occupa dell'America e nostro nipote sovrintende al management.

Quindi è lei che progetta collane, bracciali e orologi.

Con dieci disegnatori, tutti giovani.

Non sono pochi.

Un tempo una collezione durava anche vent'anni. Oggi il mondo consuma alla velocità della luce, bisogna sfornare idee in continuazione. Per esempio, dobbiamo presentare un nuovo orologio ogni anno, al massimo ogni due.

I designer dove li trova?
Si fanno vivi loro. Sette an-

CLIENTI ILLUSTRI

In alto a sinistra, Sharon Stone nel negozio di via Condotti con Paolo Bulgari. Sopra, il presidente con la modella Claudia Schiffer. Sotto, una splendida Liz Taylor con il marito Richard Burton. Anche la celebre coppia ha avuto modo di apprezzare i gioielli di Bulgari.



L'INTERVISTA



TRA STORIA E TRADIZIONE

Il negozio di via Condotti quando aprì, nel 1905.

A destra, un interno del negozio come è oggi.

«I marmi africani della facciata» dice Paolo Bulgari «sono ancora gli stessi scelti da mio padre Giorgio e da mio zio Costantino». Sotto, lo scia di Persia, Reza Pahlavi.

► ni fa un creativo che lavora al centro stile della Fiat mi mandò un suo book di orologi, uno più bello dell'altro. Lo assunsi all'istante.

Qual è la cosa più preziosa che possiede?

I miei figli.

Mettiamo che il sultano del Brunei voglia comprare l'oggetto in assoluto più caro custodito in questo negozio. Quanto deve spendere?

Dipende. I gioielli cambiano da un giorno all'altro, vanno, vengono...

Oggi.

Oggi? Dovrei telefonare giù di sotto.

Telefoni.

(Alza la cornetta). Caterina, sai dirmi la cosa più importante che abbiamo nella cassaforte in questo momento? Sì... Una collana con rubini cabochon. Quanto viene? Troppo poco...

Cioè?

Trecentonovantamila euro. **E se il sultano del Brunei pretende il top della gamma Bulgari?**

Nel caveau tengo un nostro collier di smeraldi che ricomprai negli anni Sessanta da una cliente milanese, la quale voleva destinare il

«I monili più belli che ho visto in via mia sono quelli di Reza Pahlavi. C'erano smeraldi grossi come mandarini».

ve li restituiscono?

Certo. Abbiamo fornito una parure a Charlize Theron alla recente consegna degli Oscar.

Che cosa rende preziosa una pietra? Il fatto che sia rara, che sia costosa, che sia tagliata con maestria, che sia incastonata artisticamente nell'oro?

Che sia rara. Rubini di 30 carati ce ne sono tre in tutto il mondo. Un brillante rosa dello stesso peso è pressoché introvabile.

I monili più belli che abbia mai visto in vita sua?

Quelli che lo scia Reza Pahlavi, deposto dalla rivoluzione khomeinista, lasciò nella Banca centrale dell'Iran. C'erano smeraldi grossi come mandarini.

Lei è coccolato dal jet set. A quanti party interviene mediamente in una mese?

Quattro. Uno la settimana.

Non è stressante passare da una festa danzante all'altra?

Mai ballato in vita mia.

Quando deve fare un regalo a sua moglie su che cosa si orienta?

Solo gioielli. Scelgo io. Lei è ben contenta.

Quali sono stati i momenti più duri della sua vita?

I rapimenti di mio fratello Gianni, nel 1975, e di Anna Bulgari Calissoni, nostra cugina, portata via nel 1983 insieme col figlio diciassettenne Giorgio.

Al quale i banditi recisero l'orecchio destro.

I sequestri hanno un effetto deflagrante sulle famiglie. Per settimane siamo stati in balia di tutti: 'ndrangheta, movimento armato sardo, brigate qua, brigate là... Per mio fratello ho dovuto condurre personalmente le trattative. Alla fine, pagando un riscatto di 1,3 miliardi, dopo un mese Gianni è tornato a casa. Per riavere Anna e Giorgio dovemmo aspettare 35 giorni. Insomma, è stata dura... Punto.

Che cosa prova quando incontra un mendicante per strada?

Penso che abbiamo sbagliato molte cose.

S'è mai sentito in colpa davanti a un povero?

Sì. Mi ritengo un uomo fortunato, troppo fortunato. Anche se ho pagato dei prezzi.

Che prezzi?

Prezzi segreti.

È vero che molte star di Hollywood i vostri gioielli li prendono a prestito per una soirée e poi

No. ►



ricavato in beneficenza. Glielo pagai 4,5 miliardi di lire. Oggi sarebbero più di 80 miliardi. Ma non lo venderò mai.

Che cos'è per lei il lusso?

Una bruttissima parola. Non mi piace per niente.

Quale vogliamo usare?

Esclusività. Una cosa esclusiva può costare anche poco. È molto facile fare un gioiello carissimo. Ma farne uno bello che venga comprato da un gran numero di persone è molto difficile.

Che cosa prova quando incontra un mendicante per strada?

Penso che abbiamo sbagliato molte cose.

S'è mai sentito in colpa davanti a un povero?

Sì. Mi ritengo un uomo fortunato, troppo fortunato. Anche se ho pagato dei prezzi.

Che prezzi?

Prezzi segreti.

È vero che molte star di Hollywood i vostri gioielli li prendono a prestito per una soirée e poi

No. ►

L'INTERVISTA



PASSATO E FUTURO

In alto, le sedi di Bulgari a New York e, a destra, a Chicago

(la maison possiede negozi in tutto il mondo).

Sotto, Gianni Bulgari, fratello di Paolo, sequestrato nel 1975, durante la conferenza stampa dopo il rilascio.



► Ho avuto più dall'Italia che dallo Stato. Però sarebbe molto ingiusto, e anche molto miope, addossare alle istituzioni di oggi le colpe di mali che vengono da lontano. Noi per almeno 40 anni siamo stati cicale, anziché formiche. Con che faccia andiamo a raccontare ai nostri partner europei che l'autostrada Palermo-Messina, iniziata nel 1960 quando era capo del governo Fernando Tambroni, non è ancora ultimata? Questo Paese non ha voluto vedere ciò che succedeva e oggi sta pagando, in un sol colpo, dei prezzi terribili. Non abbiamo fatto le cose che andavano fatte. Si accusa pure il governo in carica d'aver messo la ciliegina sulla torta, ma si abbia almeno l'onestà intellettuale di riconoscere che la torta era fragdica.

Non salva né maggioranza né opposizione.

Destra... sinistra... Logori stereotipi. Io guardo alla classe politica nel suo insieme e trovo che

sia la più rissosa del pianeta. Non è possibile andare avanti così. Non riescono a mettersi d'accordo neppure su chi debba dirigere l'orchestra della Scala. Mi stupisco che la gente si rechi ancora a votare. Abbiamo smarrito qualsiasi tipo di etica, forse perché non abbiamo mai avuto quella protestante del lavoro. È uno spettacolo molto triste.

Però quando va in giro per il mondo è orgoglioso d'essere italiano.

Sapesse le battutacce che mi tocca sopportare... Ci considerano pizza e fichi, come si dice a Roma. Mandolinari, ecco. Manca solo che tornino a chiamarci

«Per mio fratello

ho dovuto condurre

personalmente le trattative.

Alla fine, dopo un mese,

Gianni è tornato a casa».



«teste di brillantina» o «macaroni». D'altronde le pare normale quello che sta succedendo nel quartiere di Scampia, dove non passa giorno senza che si registri un morto ammazzato? Ma è Napoli o Baghdad, scusi? Lei che fa il giornalista mi spiega una cosa?

Se posso.

A me piacerebbe sapere, al valore di oggi, quanti migliaia di miliardi sono stati buttati nel Sud Italia fra il 1950 e il 1984 dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Più o meno 150 mila miliardi, credo.

Per fare che cosa? Io non l'ho mica capito, sa? All'Italia è mancata una rivoluzione liberal, nel senso anglosassone del termine. Avremmo avuto bisogno di una simil Thatcher. E invece siamo ancora qui a discutere se l'Alitalia debba essere salvata o no. Santiddio, ma perché teniamo in vita le cose che non funzionano? Tutti questi soldi investimoli invece in qualcosa che renda. Negli Stati Uniti sono fallite la Pan Am e la Twa e non mi pare che sia accaduto alcunché di drammatico.

Fausto Bertinotti ha annunciato che appena sarà al governo si batterà per la patrimoniale. Contento?

Lo conosco Bertinotti. È un uomo molto simpatico. Vedremo.

Come sarebbe a dire «vedremo»? Gli telefoni.

E che gli dico? Lui pensa che quelli come me siano cresciuti nella bambagia. Potrei raccontargli dei rifugiati che ospitavamo a casa nostra durante la guerra. O di un viaggio in treno Milano-Roma nel 1946 durato 18 ore, noi quattro figli e nostra madre accovacciati nella paglia dentro un carro bestiame. Lasciamo perdere... Io al massimo mi sarei capito con Ugo La Malfa. Due e rotti per cento di voti, ma grandi ideali. I politici di oggi non fanno più sognare nessuno. ●